

Nei cinema «Donnie Brasco» di Newell

Professione infiltrato: l'agente Johnny Depp diventa amico del mafioso Al Pacino

È la storia vera di un agente dell'Fbi, tal Joe Pistone, che nel 1978 riuscì a infiltrarsi nella mafia newyorkese col nome d'arte di Donnie Brasco. Una missione vincente sul piano dei risultati investigativi, ma disastrosa su quello psicologico, come attesta il romanzo autobiografico *Donnie Brasco. My Undercover Life in the Mafia* che ha ispirato il regista britannico Mike Newell, quello di *Quattro matrimoni e un funerale*. Girato un po' alla maniera del *Quei bravi ragazzi*, ma senza la grinta sapiente di quel film, *Donnie Brasco* è costruito sull'incontro-scontro di due classiche star hollywoodiane: il «giovane» Johnny Depp e il «vecchio» Al Pacino. Scurito di capelli e dotato di baffetti che «fanno» più italiano, Depp è il Serpico della situazione, e diverte pensare che sia proprio Pacino, stavolta, a interpretare il mafioso da fregare. Anche se è un mafioso stanco e crepuscolare, uno che non ha mai fatto carriera in famiglia, questo killer «Lefty» Ruggiero (il suo «medagliere» conta 26 esecuzioni).

Un po' come succedeva in *Stato di grazia* di Phil Joanou, anche in *Donnie Brasco* viene agitato un dilemma morale: capita infatti che, per avere accesso alle operazioni segrete dei Bonanno, l'infiltrato si faccia garantire proprio da «Lefty», nel frattempo affezionato al nuovo adepto, brillante e intraprendente, al punto da considerarlo quasi un figlio (quello vero, di figlio, è un drogato che il sicario mal sopporta). Insomma, avete capito la dinamica dei fatti. A mano a mano che Donnie conquista la fiducia dei capi, dopo aver suggerito un'estensione delle attività criminali in Florida, cresce l'amicizia tra i due, sicché l'infiltrato, già in crisi con la moglie che si sente abbandonata e provato nei nervi, rischia di sbarrare. «Non sto diventando come loro, sono come loro», confessa il poliziotto in un momento di scoramento, e a quel punto risulta chiara la sofferenza dell'uomo: agente undercover le cui mosse, una volta trasformate in arresti, potrebbero condannare a morte l'amico mafioso che si era fidato.

Parte piuttosto bene *Donnie Brasco*. Forte di una scrupolosa ricostruzione d'ambiente (il 1978 è già «costume»), il film s'immerge nel mondo dei *goodfellas*, dei «bravi ragazzi» mafiosi che abbiamo visto tante volte sullo schermo. Non è la mafia epica del *Padrino*, bensì quella di quartiere, feroce e un po' sfuggita, che raccontò Robert De Niro nel suo *Bronx*: piccole estorsioni e prostituzione, ossa rotte, spaghetti con

le polpette, luogotenenti in carriera. Ma quando l'ambizioso Sonny decide di far fuori a un boss rivale il sangue comincia a scorrere a fiumi, nella migliore tradizione della Famiglia.

Naturalmente è «Lefty», più che l'eroe eponimo Donnie Brasco sulla cui testa pesa ancora oggi un «contratto» da 500mila dollari, il vero protagonista della storia: nell'indossare il cappelluccio



Donnie Brasco di Mike Newell
con: Johnny Depp, Al Pacino, Michael Madsen, Anne Heche, James Russo. Usa, 1997.

stornato dell'eterno perdente, Al Pacino, doppiato in chiave broccolinesca da Giancarlo Giannini, disegna un ritratto dolente che stinge talvolta nel convenzionale (ma che numero di bravura, in sottofinale, la mesta vestizione che prelude alla resa dei conti). Nell'insieme il film, troppo lungo, divagante e gonfio di musica, non è proprio una riuscita; però incuriosisce il tono anti-spettacolare, quasi giornalistico, con il quale Newell racconta le giornate di questi «picciotti» newyorkesi tramortiti dal Sogno Americano.

Michele Anselmi

Spot in aiuto dei bimbi del Nord Corea

Da ieri per una settimana, le tre reti Mediaset ospiteranno gratuitamente la campagna «Sos Nord Corea», promossa dal settimanale «Vita» e dall'associazione Cesvi con l'obiettivo di aiutare due milioni e mezzo di bambini nordcoreani a sopravvivere alla fame e al freddo. La Cesvi è l'unica associazione umanitaria italiana presente in Nord Corea. Nello spot, la voce di Lella Costa recita: «Aiutateci! Con 2.500 lire al giorno potremo nutrire un bambino nei prossimi mesi, i più freddi dell'anno. Non diteci di no: la fame non aspetta». Il programma di aiuti funzionerà per 120 giorni tramite la fornitura di un alimento integrato di vitamine negli asili nido. Il costo dell'operazione è stato stimato in 300 mila lire per tenere in vita un bambino nei prossimi quattro mesi.

IL CASO I frati dell'Antoniano, dopo la polemica sulle foto osé, fanno marcia indietro

Anna Falchi tra le lacrime fa la pace La fatina dello Zecchino d'oro sarà lei

«È giusto così - dicono - perché quelle immagini sono di tanti anni fa e non erano autorizzate». Cino Tortorella molto duro con Don Mazzi: «È come Pippo Baudo, drogato di televisione». L'attrice: «Sono cambiata, non uso più solo il mio corpo».



Anna Falchi durante la conferenza stampa di «riappacificazione»

Bologna. Alla fine è prevalso il «comportamento francescano» che premia gli uomini di «buona volontà» e punisce «chi alimenta i mali di una società già tanto in crisi». Tutto risolto: la fatina del quarantesimo Zecchino d'Oro quest'anno avrà il volto di Anna Falchi. Perché alla fine, i frati dell'Antoniano hanno detto di sì; si sono convinti che quelle brutte foto che ritraggono l'attrice ben poco vestita non erano state autorizzate, che erano vecchie di molti anni, per giunta scattate senza il suo consenso e che ora Anna ha scelto un'altra strada, quella di riqualificare la sua immagine professionale, tanto da avviare una causa legale contro chi con quelle foto cerca ancora di ferirla. È finita ieri la brutta avventura di Anna Falchi, candidata a presentare il 40mo Zecchino d'Oro e ripudiata per un giorno dai frati dell'Antoniano di Bologna. È finita con una conferenza stampa, tra le lacrime di Anna e la contentezza francescana (forse un po' contenuta) di padre Berardo Rossi, direttore dell'Antoniano. «In questi giorni ho pianto molto perché sono un tipo emotivo», ha detto ancora, piangendo, la soubrette, «come qualunque ragazza con un po' di sensibilità. Anche se forse è sbagliato mostrarsi emotiva in un ambiente così cinico come descrivono quello dello spettacolo. Ma io sono così, so-

no una persona vera». Felicissima, inutile dirlo, per la sua elezione a fatina dei bimbi dell'Antoniano, Anna Falchi festeggia anche un'altra vittoria, quella tutta personale che le fa dire: «Da oggi sono pubblicamente diversa. Ho fatto una scelta per la mia carriera, ho scelto di impormi grazie alla mia personalità piuttosto che con il mio fisico». Infine, con un piccolo atto di umiltà sostiene che la decisione dei frati bolognesi che le rende un atto di perdono e dimostra come i religiosi «si siano evoluti e siano diventati più moderni».

«Non si tratta di perdono - dice invece l'avvocato Italo Minguzzi che ha condotto la trattativa per conto dell'Antoniano - ma solo ed esclusivamente di un atto di giustizia. Il dubbio ci è venuto quando la stessa Falchi ci ha mostrato che quelle foto erano vecchie di due anni e per giunta che erano già state pubblicate. Avremmo fatto un regalo ad una rivista che stava deliberatamente dando una pugnalata alle spalle di una persona». Insomma, quei nove anni trascorsi da quando i frati scoprirono che un'altra candidata fatina, Eleonora Brigliadori, era apparsa nuda sulle pagine di una rivista non sono passati invano. «Quella vicenda ebbe un esito amaro anche per noi - ricorda padre Berardo - ma le circostanze di allora non possono essere conside-

rate identiche a quelle di oggi». È stato il tempo e la possibilità di incontrarsi e spiegarsi a fare tornare i frati sui loro passi: «Se vent'anni fa si fosse presentato un «caso Falchi» e avessimo avuto la possibilità di acquisire tutti i particolari come oggi, l'esito sarebbe stato lo stesso».

A dissacrare questa *pax francescana* è l'irruzione della troupe di *Striscianotizia* che tenta di aprire un nuovo caso mostrando Topo Gigio con lo «zizi» al vento. Ma non c'è verso. Come non c'è verso di far cadere in fallo padre Berardo. «Io non sapevo chi fosse Anna Falchi», continua a ripetere il francescano. «Ma ora ce lo dica: le piace la Falchi?», incalza il giornalista di Canale 5. Il frate non risponde, salvo poi ammettere, più tardi, che sì, «Anna è una simpatica persona». A margine della conferenza l'esternazione del mago Zurli. A chi, come Ernesto Caffo del Telefono Azzurro e don Mazzi, ha sparato contro lo Zecchino, Cino Tortorella risponde: «Lo Zecchino ha fatto molte opere umanitarie per i bambini; dove sono finiti tutti i miliardi che Caffo ha preso dalla Rai?». E don Mazzi? «È come Pippo Baudo quando lo mandarono via dalla Rai; è drogato di televisione».

Francesca Parisini

L'ABBANDONO Parietti lascia «Macao». Primo «smacco» anche per Freccero

Alba: «Gianni? Decideva tutto da solo»

La soubrette promuove il film «Il macellaio» mentre in primavera tornerà al suo primo amore: lo sport in tv.

ROMA. Miracoli dell'auto-ironia. «Mi stanno facendo lo shampoo e togliendo il trucco... ma la bocca mi rimane libera». Alba Parietti sembra l'unica ad aver conservato lo spirito dei primordi di *Macao*, sceso dopo la pausa estiva dagli olimpi dei 4 milioni di spettatori a serata al milione e dispari delle ultime settimane. Carlo Freccero e Gianni Boncompagni, i suoi ri-scopritori invece, sembrano essere passati alla seriosità. «Dal vuoto si passa al pieno», ha annunciato ieri il direttore di Raidue, parlando del dopo-Alba, che dal 27 novembre lascerà il set a cilindro di *Macao* per dedicarsi alla promozione del film girato l'estate scorsa con Aurelio Grimaldi, *Il macellaio*, film che tutti loro sperano possa essere preso in concorso al festival di Berlino. E anche Boncompagni, dopo gli sproloqui sui concorrenti di *Sanremo giovani*, ieri era sobrio: «Da gennaio farò un programma di divulgazione culturale - ha promesso - un invito alla musica classica attraverso una serie di lezioni spettacolari condotte da un maestro». Si chiamerà forse *Macao Kultur*, per conservare, di *Macao* che è costato tanti soldi e fatica, almeno il logo.

Sempre grandioso: «Ci saranno tre orchestre e trecento persone in scena... con direttori belli, bravi e simpatici». Il più bello e simpatico di tutti, Lorin Maazel, lo vorrebbe addirittura come conduttore. La verità è che Gianni Boncompagni è un tiranno. Ma lei non lo dice: «Gianni quando fa un programma lo fa dalla A alla Z», si limita ad ammettere Alba Parietti, ancora sotto shampoo e truccatrice.

Ieri Freccero e Boncompagni hanno detto che con lei il programma doveva per forza seguire la solita sculetta, invece quando Parietti andrà via lo potranno finalmente cambiare. Lei che dice? «Non sta a me dirlo, ognuno può avere i suoi punti di vista. Gianni dei cambiamenti me ha fatti, quando sono arrivata in autunno ho trovato il cast completamente rinnovato, il rinnovamento dei personaggi lo ha deciso unicamente lui... penso che essendo un programma, sa? come quelli di Arbore, di una volta... era



Alba Parietti lascia «Macao»

meglio «squadra vincente non si cambia», ma poiché non si poteva perché non c'erano più tutte le persone, forse era meglio cambiarlo tutto. Un parziale rinnovamento, era certo l'errore più grosso».

Ma come sono i suoi rapporti con Boncompagni? «In televisione è come nei matrimoni, all'inizio i rapporti sono idilliaci, non si vedono più i difetti dell'altro. Dopo, escono i difetti. Sta sicura che, se ti sposi, tra qualche anno vedrai tuo marito esattamente come io vedo Boncompagni?».

Era quello, il problema? «No, io ci tengo molto a fare la promozione del mio film... a metà

del campionato avrei dovuto comunque abbandonare, lascio solo quindici, venti giorni prima... e poi *Macao* quest'anno ha perso punti, quindi non c'è la stessa sintonia, lo stesso ambiente, è necessario dare una svolta. Ed è giusto che questa svolta trovi una strada autonoma».

Lei che farà, niente più televisione?

«Macché. I rapporti con la rete sono ottimi, il direttore (Freccero, n.d.r.) mi ha offerto un programma molto importante per questa primavera».

Ossia?

«Questo, preferisco che lo dica il direttore».

(Voci di corridoio, raccolte dalle agenzie di stampa: Alba presenterà i mondiali di calcio che si terranno in Francia. Certo, *Macao* senza di lei non sarà più lo stesso. Infatti, ha annunciato Boncompagni, per il dopo-Alba cambierà anche la scenografia: «Apriamo un altro set molto bello così potremo entrare ed uscire dal "cilindro" scenografico». E, udite: i «girelli» avranno un rapporto con la realtà. *Vi prego, non lo fate*).

Nadia Tarantini

Più cultura e spettacolo alla radio

ROMA. Ancora più spazio per cultura e spettacolo nei Gr e nei programmi radiofonici. Già dal 27 ottobre scorso, il Gr1 alle 9 del mattino apre la terza pagina, con 20 minuti di approfondimento alle 11,35. Inoltre, Paolo Ruffini direttore dei gr, Paolo Gigante e Piero Dorflès hanno aggiunto che alle 8 del mattino Anna Longo condurrà un altro approfondimento dedicato ai problemi dell'informazione. Il sabato alle 13 ci sarà una rubrica sul mercato dell'arte, a cura di Laura Gabbiano, mentre di libri si parla in tutti e tre i tg, con tre rubriche. Le rubriche di spettacolo: «Cantando cantando», «Melodrammi e sinfonie», «Cronache dal palcoscenico», «Ciak e dintorni» e «Universo cinema». Dal lunedì al venerdì, alle 17,35. E per il futuro? Ancora più cultura.

Gigi

PROIETTI

A me gli occhi, please

Le movenze mimiche sono straordinarie, le capacità vocali leggendarie e il talento è irresistibile. Torna lo spettacolo più celebre di uno dei più grandi attori italiani registrato nel mitico Teatro Tenda nel 1976. Assolutamente da non perdere.

IN EDICOLA LA VIDEOCASSETTA A 18.000 LIRE

cabaret
l'U